



Relazione del Presidente all'Assemblea degli associati CIS&P 2013

Cari soci,

quest'anno accingendomi a predisporre la relazione che annualmente sono chiamato a leggere, nella mia veste di Presidente, in occasione dell'assemblea annuale, mi sono posto una seria riflessione sullo scopo del nostro impegno nel Club in termini di tutela delle nostre amatissime Razze Schnauzer e Pinscher. La riflessione, che giudico di notevole rilievo per determinare i nostri programmi futuri, mi ha condotto ad una scelta metodologica: invece di sciorinare, come ogni anno, una serie di numeri e dati statistici, ho preferito ragionare a ruota libera sulla attività svolta dal Club e sui programmi per il futuro.

Cos'è che ci ha colpiti nella nostra razza e ci ha tenuti legati a questa passione per anni, e nel caso del sottoscritto, decenni? Chiunque abbia posseduto per la prima volta uno Schnauzer è stato rapito dalla sua dolcezza celata sotto uno sguardo burbero e finanche arcigno. Dalla sua rusticità a tutta prova, dalla sua versatilità, dalla sua eleganza essenziale, che traspare dal rigore delle sue proporzioni. Il pelo duro, in particolare, è un aspetto imprescindibile per l'essenza stessa della nostra razza e la caratterizza prima di ogni altro aspetto, seguito dal colore.

In questi anni i numeri, in particolare per le varietà giganti, sono progressivamente andati riducendosi in modo preoccupante, e questo *trend* non da segni di voler mutare. Questo fenomeno ha un importante impatto sull'allevamento perché è ben noto che la salute genetica di una razza è proporzionale al numero di soggetti nati, almeno fino alla soglia critica di qualche migliaio di esemplari all'anno, ed al livello di consanguineità dei riproduttori impiegati. I primi segnali di preoccupazione cominciano a scorgersi se si considerano una serie di parametri come la durata media della vita dei nostri soggetti, la resistenza alle malattie, la rusticità e l'equilibrio caratteriale.

Certamente la grande capacità ed esperienza dei nostri allevatori, unita alla potenza selettiva dello strumento della Selezione, del quale da quasi vent'anni il Club si è dotato, contribuiscono a tenere sotto controllo questi fenomeni. Tuttavia i numeri ci devono mettere in allarme e ci obbligano ad alzare la soglia di vigilanza.

Ma la mia riflessione vuole essere, principalmente, rivolta alle questioni legate al tipo della razza. L'eleganza dello Schnauzer, in tutte le sue varietà, non è mai stata legata a forme longilinee, ma è strettamente connessa alla sua rigorosa rusticità; a cominciare dalle citate caratteristiche del pelo. Per questo motivo non dovremmo mai perdere di vista il modello dal quale siamo partiti, cedendo alle lusinghe delle forbici e della buona toelettatura per plasmare delle forme eccessivamente allungate e raffinate che nulla hanno più a che vedere con il tipo originario. Credo che la ricerca di un equilibrio tra progresso e tradizione sia fondamentale nella cinofilia e, soprattutto, nell'allevamento di razze antiche come le nostre.

Chiunque si avvicini ai nostri ring, non potrà che notare la presenza di una certa difformità di tipo tra i soggetti esposti: alcuni dei quali presentano, più o meno distribuiti tra le tre taglie, una certa deficienza dei diametri trasversi, un diffuso eccesso di angoli, particolarmente al posteriore, la mancanza di sviluppo toracico nella regione dello sterno, dei crani non sufficientemente piatti e forti, musi non ben pieni, e soprattutto dei peli decisamente scadenti sotto l'aspetto della tessitura,

del diametro del pelo di copertura e finanche della distribuzione del colore. Tutte queste caratteristiche, lungi dall'essere meri dettagli, sono quelle che contribuiscono ad identificare uno Schnauzer e, giova ricordarlo, quelle che ci hanno fatto innamorare di questa razza.

Certamente la riduzione del numero di soggetti presenti in allevamento ci costringe ad essere meno *choosy*, per usare un termine divenuto popolare in ambito politico. In sostanza quando ci si trova a giudicare una classe con un paio di soggetti presenti non è sempre facile dare un indirizzo all'allevamento tramite il proprio giudizio della giornata. Proprio per questo è importante il lavoro del Club ed anche il confronto tra allevatori quando ci si incontra in assemblea o al Campionato Sociale. Siamo pochi, i nostri cani non sono molti, la nostra responsabilità è quella di avere bene in mente il prototipo della nostra razza e tenere "dritta la barra" anche in assenza di grandi numeri.

Per questo motivo è fondamentale l'attenta scelta dei giudici chiamati a giudicare raduni e speciali e, soprattutto, l'attività di formazione tesa ad ottenere una sempre maggiore omogeneità di giudizio. La razza ha, certamente, avuto una sua evoluzione che, soprattutto per la taglia nana, ha portato ad un significativo progresso. Tuttavia non si deve perdere di vista il punto di partenza: già alcuni decenni or sono erano presenti sia in Germania che in Italia soggetti di grande qualità e tipicità. Certamente oggi i nani sono diversi e, per certi versi, sono scomparsi certi sgradevoli difetti. Tuttavia non si debbono perdere, insieme ai quei difetti, dei pregi che sono fondamentali per il tipo.

Altrettanto complesso è il tema riguardo agli Zwergpinscher: anche se i numeri sembrano apparentemente molto buoni, la verità è che i soggetti allevati nel rispetto della tipicità e per fini non commerciali sono ancora molto pochi. Al di là delle note problematiche relative alle mode o alle tendenze di mercato, bisogna considerare che lo Zwergpinscher "ortodosso" è ancora un cane per pochi appassionati. Credo che lentamente i nostri allevatori siano entrati nella mentalità della selezione e stiano producendo soggetti sempre più corretti anche dal punto di vista della taglia. Tuttavia è importante anche per questa razza non perdere di vista gli obiettivi e cercare di produrre soggetti sempre più corretti sotto l'aspetto della costruzione e, soprattutto, più tipici sotto l'aspetto dell'espressione di razza.

Tutto ciò, è possibile ad una sola condizione: che tutti i soci si assumano la responsabilità del futuro delle nostre razze e decidano di cooperare per il bene del Club e per il futuro degli Schnauzer e dei Pinscher. Mi piace rubare una citazione al grande presidente degli Stati Uniti d'America John Fitzgerald Kennedy che, in un discorso pronunciato al Paese nel 1961, affermava: *"Non chiedete che cosa il vostro paese può fare per voi, ma cosa voi potete fare per il vostro paese"*.

Il nostro piccolo Club vive di volontariato e, pertanto, vive solamente se i Soci vogliono a tutti i costi renderlo vivo e vitale. Senza i Soci il Club non può esistere. Certamente molte cose vanno migliorate rendendolo sempre più moderno e vicino alle esigenze degli allevatori, ma ciò non è possibile senza l'aiuto di tutti. Il Club non è in grado, come istituzione, di fornire dei servizi agli allevatori o agli appassionati. Ciò che può fare è unire gli allevatori e gli appassionati affinché insieme riescano a tutelare nel migliore dei modi le nostre splendide Razze.

Il 2013 il CIS&P sarà al centro dell'attività mondiale, ospitando le mondiali ISPU di Bellezza, a Venturina, e di Lavoro, al Lastra a Signa. L'impegno, non solo economico, sarà davvero imponente e saranno necessarie le forze di tutti i soci per portare a termine due incarichi così gravosi. Sono certo che con l'aiuto di tutti sapremo organizzare due eventi all'altezza delle nostre tradizioni, che saranno ricordati dagli appassionati delle altre nazioni per l'eccellente ospitalità che caratterizza sempre il nostro Paese. Sarà una nuova occasione per dimostrare che i Soci del CIS&P sanno unirsi nei momenti più importanti e cooperare per un fine comune

Giovanni Pentenero